

Prima, ferma risposta ai ricatti sull'occupazione e alle manovre sulla lira

ROMA — Si è svolto ieri pomeriggio, nella sede della Direzione del Pci, un incontro fra la segreteria della FLM (erano presenti, fra gli altri, i segretari Bentivogli, Galli e Mattina) e una delegazione del Pci, composta dai compagni Gerardo Chiaromonte, Gianfranco Borghini, Napoleone Colajanni e Renzo Gianotti. Durante l'incontro sono stati esaminati i problemi dell'industria automobilistica, anche in relazione alle recenti prese di posizione di Umberto Agnelli. I dirigenti della FLM hanno informato dell'andamento della lotta alla FIAT per la vertenza aziendale e delle prospettive di questa lotta per le prossime settimane. Alla fine della riunione, il compagno Gerardo Chiaromonte ha rilasciato la seguente dichiarazione.

«La riunione che abbiamo tenuto con i dirigenti della FLM è stata dedicata ai problemi della vertenza aziendale dei lavoratori della FIAT e, più in generale, agli sviluppi della crisi del settore automobilistico. Per quel che riguarda la vertenza FIAT, abbiamo ribadito il nostro pieno sostegno alla lotta sindacale degli operai e dei lavoratori di tutti gli stabilimenti FIAT; e ci è sembrata giusta la preoccupazione della FLM di operare per una crescita della produttività, basata anche su una nuova organizzazione del lavoro. In effetti, il Pci ritiene che l'aumento della produttività debba diventare, sempre più, un obiettivo della lotta della classe operaia per combattere l'inflazione e per difendere e rinnovare il regime democratico.

«Abbiamo anche espresso, ai dirigenti della FLM, la nostra opinione circa gli ultimi sviluppi di una crisi del settore automobilistico e della FIAT di cui avevamo sottolineato l'ampiezza e la gravità fin dalla nostra conferenza FIAT del febbraio scorso. Abbiamo riscontrato una larga convergenza nel giudizio da dare sugli ultimi avvenimenti. Il Pci ritiene assai gravi e preoccupatori le prese di posizione del dottor Umberto Agnelli. Se il dottor

Sulla crisi Fiat impegni comuni del Pci e della Fim Una dichiarazione di Chiaromonte

Agnelli facesse seguire i fatti alle parole, aprirebbe, e non solo a Torino, una acutissima tensione. Per quel che ci riguarda, torniamo a ripetere che la svalutazione non potrebbe che aggravare ed esasperare la situazione attuale.

«La gravità delle dichiarazioni di Agnelli, tuttavia, non sta solo nel loro carattere ricattatorio contro gli operai e i sindacati, ma nel loro velleitarismo e nella loro miopia politica e culturale (alla quale vanno forse anche addebitati, come è stato rilevato in questi giorni da più parti, gli errori degli ultimi anni di direzione e gestione alla FIAT). La via che si indica — svalutazione e licenziamenti — non solo è politicamente impraticabile ma non sortirebbe alcun risultato.

«Abbiamo esposto più volte, negli ultimi tempi, le nostre proposte, le abbiamo ripetute ai dirigenti della FLM, intendiamo risporle in un confronto politico da tenere in Parlamento, dove chiameremo il governo, nei prossimi giorni, ad uscire fuori da una scandalosa e inammissibile ambiguità, a mettere le carte in tavola, e a

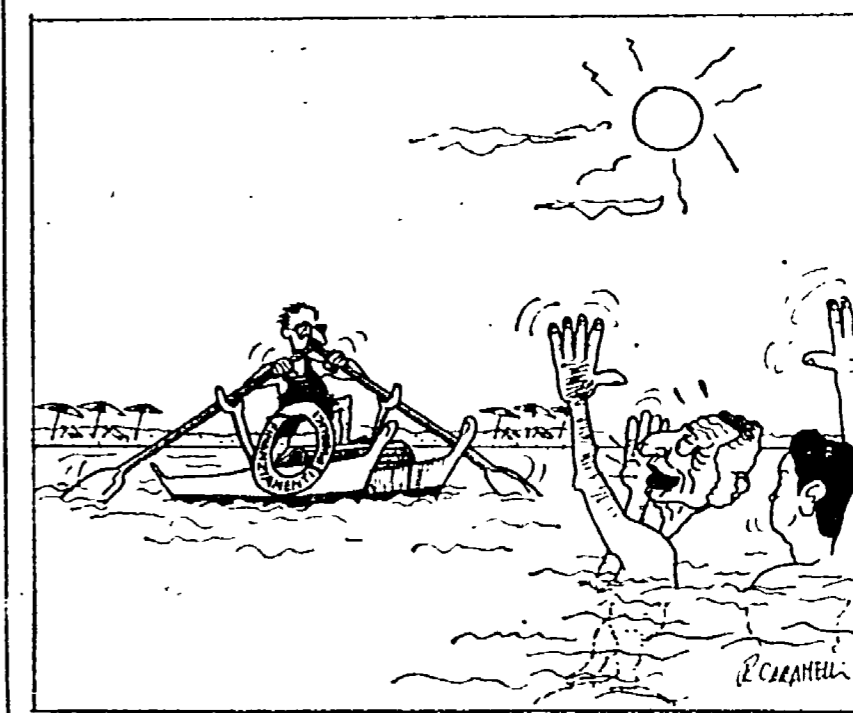
dire cosa intende fare in relazione al piano di settore per l'automobile (con tutte le questioni connesse, compresi l'accordo Alfa-Nissan, il piano già presentato dall'Alfa Romeo, il piano di risanamento che la FIAT deve elaborare e presentare, eventuali altri accordi internazionali con "partners" europei).

«Noi non vogliamo — è bene ripeterlo ancora una volta — nessuna stitizzazione o "irizzazione" della FIAT: ma una programmazione generale del settore (e del complesso del sistema dei trasporti) che sia di stimolo e di aiuto a programmi aziendali seri di decentramento, di innovazioni tecnologiche e di ricerca, di nuova organizzazione del lavoro, che accrescano la competitività dell'industria automobilistica.

«Alla classe operaia di Torino e degli altri stabilimenti FIAT, ai tecnici e agli ingegneri di questa azienda, spetta un grande compito: respingere provocazioni pericolose, lavorare per l'avvenire industriale e produttivo della nazione. Ed è alla luce di questo obiettivo che abbiamo espresso alla FLM il nostro augurio e la nostra solidarietà per la lotta che conduce in questi giorni, alla testa degli operai e dei tecnici dell'industria automobilistica italiana, per una rapida e positiva conclusione delle vertenze aziendali.

«Molto positivo» è stato giudicato l'incontro della delegazione della FLM, che ha anche rilevato come il Pci sia stato il primo partito ad accogliere l'invito al confronto sui contenuti della vertenza aziendale e sulle proposte per il piano di settore. Prima dell'incontro i tre segretari generali della FLM, con una dichiarazione comune, avevano denunciato la strumentalizzazione degli Agnelli, tesa a «una terapia d'urto generale di drastico impoverimento dell'economia italiana, attraverso una manovra combinata di svalutazione monetaria e di recessione industriale».

I delegati dicono: Agnelli vuol fare come De Benedetti



L'assemblea dei lavoratori della Fiat, Indesit, Olivetti Verso lo sciopero del 1° luglio L'azienda ha scelto la strada dello scontro aspro a fini ricattatori

Dalla nostra redazione

TORINO — Supponiamo che in un Paese occidentale, diverso dall'Italia, il titolare della più grande industria nazionale affermi pubblicamente in un'intervista che è inevitabile una severa svalutazione della moneta. Cosa succederebbe? Con ogni probabilità, scene di panico tra i risparmiatori, banche in difficoltà, terremoti in borsa, interventi energici del governo per impedire che proprio quell'intervista precipitasse il corso della moneta. Da noi è stato Umberto Agnelli a prodursi in una simile sortita, ma, per fortuna, non è successo quel che sarebbe capitato altrove.

Queste riflessioni circolano in un Paese occidentale, diverso dall'Italia, il titolare della più grande industria nazionale affermi pubblicamente in un'intervista che è inevitabile una severa svalutazione della moneta. Cosa succederebbe? Con ogni probabilità, scene di panico tra i risparmiatori, banche in difficoltà, terremoti in borsa, interventi energici del governo per impedire che proprio quell'intervista precipitasse il corso della moneta. Da noi è stato Umberto Agnelli a prodursi in una simile sortita, ma, per fortuna, non è successo quel che sarebbe capitato altrove.

Queste riflessioni circolano in un Paese occidentale, diverso dall'Italia, il titolare della più grande industria nazionale affermi pubblicamente in un'intervista che è inevitabile una severa svalutazione della moneta. Cosa succederebbe? Con ogni probabilità, scene di panico tra i risparmiatori, banche in difficoltà, terremoti in borsa, interventi energici del governo per impedire che proprio quell'intervista precipitasse il corso della moneta. Da noi è stato Umberto Agnelli a prodursi in una simile sortita, ma, per fortuna, non è successo quel che sarebbe capitato altrove.

Queste riflessioni circolano in un Paese occidentale, diverso dall'Italia, il titolare della più grande industria nazionale affermi pubblicamente in un'intervista che è inevitabile una severa svalutazione della moneta. Cosa succederebbe? Con ogni probabilità, scene di panico tra i risparmiatori, banche in difficoltà, terremoti in borsa, interventi energici del governo per impedire che proprio quell'intervista precipitasse il corso della moneta. Da noi è stato Umberto Agnelli a prodursi in una simile sortita, ma, per fortuna, non è successo quel che sarebbe capitato altrove.

Queste riflessioni circolano in un Paese occidentale, diverso dall'Italia, il titolare della più grande industria nazionale affermi pubblicamente in un'intervista che è inevitabile una severa svalutazione della moneta. Cosa succederebbe? Con ogni probabilità, scene di panico tra i risparmiatori, banche in difficoltà, terremoti in borsa, interventi energici del governo per impedire che proprio quell'intervista precipitasse il corso della moneta. Da noi è stato Umberto Agnelli a prodursi in una simile sortita, ma, per fortuna, non è successo quel che sarebbe capitato altrove.

Queste riflessioni circolano in un Paese occidentale, diverso dall'Italia, il titolare della più grande industria nazionale affermi pubblicamente in un'intervista che è inevitabile una severa svalutazione della moneta. Cosa succederebbe? Con ogni probabilità, scene di panico tra i risparmiatori, banche in difficoltà, terremoti in borsa, interventi energici del governo per impedire che proprio quell'intervista precipitasse il corso della moneta. Da noi è stato Umberto Agnelli a prodursi in una simile sortita, ma, per fortuna, non è successo quel che sarebbe capitato altrove.

Queste riflessioni circolano in un Paese occidentale, diverso dall'Italia, il titolare della più grande industria nazionale affermi pubblicamente in un'intervista che è inevitabile una severa svalutazione della moneta. Cosa succederebbe? Con ogni probabilità, scene di panico tra i risparmiatori, banche in difficoltà, terremoti in borsa, interventi energici del governo per impedire che proprio quell'intervista precipitasse il corso della moneta. Da noi è stato Umberto Agnelli a prodursi in una simile sortita, ma, per fortuna, non è successo quel che sarebbe capitato altrove.

Queste riflessioni circolano in un Paese occidentale, diverso dall'Italia, il titolare della più grande industria nazionale affermi pubblicamente in un'intervista che è inevitabile una severa svalutazione della moneta. Cosa succederebbe? Con ogni probabilità, scene di panico tra i risparmiatori, banche in difficoltà, terremoti in borsa, interventi energici del governo per impedire che proprio quell'intervista precipitasse il corso della moneta. Da noi è stato Umberto Agnelli a prodursi in una simile sortita, ma, per fortuna, non è successo quel che sarebbe capitato altrove.

Queste riflessioni circolano in un Paese occidentale, diverso dall'Italia, il titolare della più grande industria nazionale affermi pubblicamente in un'intervista che è inevitabile una severa svalutazione della moneta. Cosa succederebbe? Con ogni probabilità, scene di panico tra i risparmiatori, banche in difficoltà, terremoti in borsa, interventi energici del governo per impedire che proprio quell'intervista precipitasse il corso della moneta. Da noi è stato Umberto Agnelli a prodursi in una simile sortita, ma, per fortuna, non è successo quel che sarebbe capitato altrove.

Queste riflessioni circolano in un Paese occidentale, diverso dall'Italia, il titolare della più grande industria nazionale affermi pubblicamente in un'intervista che è inevitabile una severa svalutazione della moneta. Cosa succederebbe? Con ogni probabilità, scene di panico tra i risparmiatori, banche in difficoltà, terremoti in borsa, interventi energici del governo per impedire che proprio quell'intervista precipitasse il corso della moneta. Da noi è stato Umberto Agnelli a prodursi in una simile sortita, ma, per fortuna, non è successo quel che sarebbe capitato altrove.

Queste riflessioni circolano in un Paese occidentale, diverso dall'Italia, il titolare della più grande industria nazionale affermi pubblicamente in un'intervista che è inevitabile una severa svalutazione della moneta. Cosa succederebbe? Con ogni probabilità, scene di panico tra i risparmiatori, banche in difficoltà, terremoti in borsa, interventi energici del governo per impedire che proprio quell'intervista precipitasse il corso della moneta. Da noi è stato Umberto Agnelli a prodursi in una simile sortita, ma, per fortuna, non è successo quel che sarebbe capitato altrove.

Queste riflessioni circolano in un Paese occidentale, diverso dall'Italia, il titolare della più grande industria nazionale affermi pubblicamente in un'intervista che è inevitabile una severa svalutazione della moneta. Cosa succederebbe? Con ogni probabilità, scene di panico tra i risparmiatori, banche in difficoltà, terremoti in borsa, interventi energici del governo per impedire che proprio quell'intervista precipitasse il corso della moneta. Da noi è stato Umberto Agnelli a prodursi in una simile sortita, ma, per fortuna, non è successo quel che sarebbe capitato altrove.

Queste riflessioni circolano in un Paese occidentale, diverso dall'Italia, il titolare della più grande industria nazionale affermi pubblicamente in un'intervista che è inevitabile una severa svalutazione della moneta. Cosa succederebbe? Con ogni probabilità, scene di panico tra i risparmiatori, banche in difficoltà, terremoti in borsa, interventi energici del governo per impedire che proprio quell'intervista precipitasse il corso della moneta. Da noi è stato Umberto Agnelli a prodursi in una simile sortita, ma, per fortuna, non è successo quel che sarebbe capitato altrove.

Queste riflessioni circolano in un Paese occidentale, diverso dall'Italia, il titolare della più grande industria nazionale affermi pubblicamente in un'intervista che è inevitabile una severa svalutazione della moneta. Cosa succederebbe? Con ogni probabilità, scene di panico tra i risparmiatori, banche in difficoltà, terremoti in borsa, interventi energici del governo per impedire che proprio quell'intervista precipitasse il corso della moneta. Da noi è stato Umberto Agnelli a prodursi in una simile sortita, ma, per fortuna, non è successo quel che sarebbe capitato altrove.

Queste riflessioni circolano in un Paese occidentale, diverso dall'Italia, il titolare della più grande industria nazionale affermi pubblicamente in un'intervista che è inevitabile una severa svalutazione della moneta. Cosa succederebbe? Con ogni probabilità, scene di panico tra i risparmiatori, banche in difficoltà, terremoti in borsa, interventi energici del governo per impedire che proprio quell'intervista precipitasse il corso della moneta. Da noi è stato Umberto Agnelli a prodursi in una simile sortita, ma, per fortuna, non è successo quel che sarebbe capitato altrove.

Queste riflessioni circolano in un Paese occidentale, diverso dall'Italia, il titolare della più grande industria nazionale affermi pubblicamente in un'intervista che è inevitabile una severa svalutazione della moneta. Cosa succederebbe? Con ogni probabilità, scene di panico tra i risparmiatori, banche in difficoltà, terremoti in borsa, interventi energici del governo per impedire che proprio quell'intervista precipitasse il corso della moneta. Da noi è stato Umberto Agnelli a prodursi in una simile sortita, ma, per fortuna, non è successo quel che sarebbe capitato altrove.

Queste riflessioni circolano in un Paese occidentale, diverso dall'Italia, il titolare della più grande industria nazionale affermi pubblicamente in un'intervista che è inevitabile una severa svalutazione della moneta. Cosa succederebbe? Con ogni probabilità, scene di panico tra i risparmiatori, banche in difficoltà, terremoti in borsa, interventi energici del governo per impedire che proprio quell'intervista precipitasse il corso della moneta. Da noi è stato Umberto Agnelli a prodursi in una simile sortita, ma, per fortuna, non è successo quel che sarebbe capitato altrove.

Queste riflessioni circolano in un Paese occidentale, diverso dall'Italia, il titolare della più grande industria nazionale affermi pubblicamente in un'intervista che è inevitabile una severa svalutazione della moneta. Cosa succederebbe? Con ogni probabilità, scene di panico tra i risparmiatori, banche in difficoltà, terremoti in borsa, interventi energici del governo per impedire che proprio quell'intervista precipitasse il corso della moneta. Da noi è stato Umberto Agnelli a prodursi in una simile sortita, ma, per fortuna, non è successo quel che sarebbe capitato altrove.

Queste riflessioni circolano in un Paese occidentale, diverso dall'Italia, il titolare della più grande industria nazionale affermi pubblicamente in un'intervista che è inevitabile una severa svalutazione della moneta. Cosa succederebbe? Con ogni probabilità, scene di panico tra i risparmiatori, banche in difficoltà, terremoti in borsa, interventi energici del governo per impedire che proprio quell'intervista precipitasse il corso della moneta. Da noi è stato Umberto Agnelli a prodursi in una simile sortita, ma, per fortuna, non è successo quel che sarebbe capitato altrove.

Queste riflessioni circolano in un Paese occidentale, diverso dall'Italia, il titolare della più grande industria nazionale affermi pubblicamente in un'intervista che è inevitabile una severa svalutazione della moneta. Cosa succederebbe? Con ogni probabilità, scene di panico tra i risparmiatori, banche in difficoltà, terremoti in borsa, interventi energici del governo per impedire che proprio quell'intervista precipitasse il corso della moneta. Da noi è stato Umberto Agnelli a prodursi in una simile sortita, ma, per fortuna, non è successo quel che sarebbe capitato altrove.

Queste riflessioni circolano in un Paese occidentale, diverso dall'Italia, il titolare della più grande industria nazionale affermi pubblicamente in un'intervista che è inevitabile una severa svalutazione della moneta. Cosa succederebbe? Con ogni probabilità, scene di panico tra i risparmiatori, banche in difficoltà, terremoti in borsa, interventi energici del governo per impedire che proprio quell'intervista precipitasse il corso della moneta. Da noi è stato Umberto Agnelli a prodursi in una simile sortita, ma, per fortuna, non è successo quel che sarebbe capitato altrove.

Queste riflessioni circolano in un Paese occidentale, diverso dall'Italia, il titolare della più grande industria nazionale affermi pubblicamente in un'intervista che è inevitabile una severa svalutazione della moneta. Cosa succederebbe? Con ogni probabilità, scene di panico tra i risparmiatori, banche in difficoltà, terremoti in borsa, interventi energici del governo per impedire che proprio quell'intervista precipitasse il corso della moneta. Da noi è stato Umberto Agnelli a prodursi in una simile sortita, ma, per fortuna, non è successo quel che sarebbe capitato altrove.

Queste riflessioni circolano in un Paese occidentale, diverso dall'Italia, il titolare della più grande industria nazionale affermi pubblicamente in un'intervista che è inevitabile una severa svalutazione della moneta. Cosa succederebbe? Con ogni probabilità, scene di panico tra i risparmiatori, banche in difficoltà, terremoti in borsa, interventi energici del governo per impedire che proprio quell'intervista precipitasse il corso della moneta. Da noi è stato Umberto Agnelli a prodursi in una simile sortita, ma, per fortuna, non è successo quel che sarebbe capitato altrove.

Queste riflessioni circolano in un Paese occidentale, diverso dall'Italia, il titolare della più grande industria nazionale affermi pubblicamente in un'intervista che è inevitabile una severa svalutazione della moneta. Cosa succederebbe? Con ogni probabilità, scene di panico tra i risparmiatori, banche in difficoltà, terremoti in borsa, interventi energici del governo per impedire che proprio quell'intervista precipitasse il corso della moneta. Da noi è stato Umberto Agnelli a prodursi in una simile sortita, ma, per fortuna, non è successo quel che sarebbe capitato altrove.

Queste riflessioni circolano in un Paese occidentale, diverso dall'Italia, il titolare della più grande industria nazionale affermi pubblicamente in un'intervista che è inevitabile una severa svalutazione della moneta. Cosa succederebbe? Con ogni probabilità, scene di panico tra i risparmiatori, banche in difficoltà, terremoti in borsa, interventi energici del governo per impedire che proprio quell'intervista precipitasse il corso della moneta. Da noi è stato Umberto Agnelli a prodursi in una simile sortita, ma, per fortuna, non è successo quel che sarebbe capitato altrove.

Queste riflessioni circolano in un Paese occidentale, diverso dall'Italia, il titolare della più grande industria nazionale affermi pubblicamente in un'intervista che è inevitabile una severa svalutazione della moneta. Cosa succederebbe? Con ogni probabilità, scene di panico tra i risparmiatori, banche in difficoltà, terremoti in borsa, interventi energici del governo per impedire che proprio quell'intervista precipitasse il corso della moneta. Da noi è stato Umberto Agnelli a prodursi in una simile sortita, ma, per fortuna, non è successo quel che sarebbe capitato altrove.

Queste riflessioni circolano in un Paese occidentale, diverso dall'Italia, il titolare della più grande industria nazionale affermi pubblicamente in un'intervista che è inevitabile una severa svalutazione della moneta. Cosa succederebbe? Con ogni probabilità, scene di panico tra i risparmiatori, banche in difficoltà, terremoti in borsa, interventi energici del governo per impedire che proprio quell'intervista precipitasse il corso della moneta. Da noi è stato Umberto Agnelli a prodursi in una simile sortita, ma, per fortuna, non è successo quel che sarebbe capitato altrove.

Queste riflessioni circolano in un Paese occidentale, diverso dall'Italia, il titolare della più grande industria nazionale affermi pubblicamente in un'intervista che è inevitabile una severa svalutazione della moneta. Cosa succederebbe? Con ogni probabilità, scene di panico tra i risparmiatori, banche in difficoltà, terremoti in borsa, interventi energici del governo per impedire che proprio quell'intervista precipitasse il corso della moneta. Da noi è stato Umberto Agnelli a prodursi in una simile sortita, ma, per fortuna, non è successo quel che sarebbe capitato altrove.

Queste riflessioni circolano in un Paese occidentale, diverso dall'Italia, il titolare della più grande industria nazionale affermi pubblicamente in un'intervista che è inevitabile una severa svalutazione della moneta. Cosa succederebbe? Con ogni probabilità, scene di panico tra i risparmiatori, banche in difficoltà, terremoti in borsa, interventi energici del governo per impedire che proprio quell'intervista precipitasse il corso della moneta. Da noi è stato Umberto Agnelli a prodursi in una simile sortita, ma, per fortuna, non è successo quel che sarebbe capitato altrove.

Queste riflessioni circolano in un Paese occidentale, diverso dall'Italia, il titolare della più grande industria nazionale affermi pubblicamente in un'intervista che è inevitabile una severa svalutazione della moneta. Cosa succederebbe? Con ogni probabilità, scene di panico tra i risparmiatori, banche in difficoltà, terremoti in borsa, interventi energici del governo per impedire che proprio quell'intervista precipitasse il corso della moneta. Da noi è stato Umberto Agnelli a prodursi in una simile sortita, ma, per fortuna, non è successo quel che sarebbe capitato altrove.

Queste riflessioni circolano in un Paese occidentale, diverso dall'Italia, il titolare della più grande industria nazionale affermi pubblicamente in un'intervista che è inevitabile una severa svalutazione della moneta. Cosa succederebbe? Con ogni probabilità, scene di panico tra i risparmiatori, banche in difficoltà, terremoti in borsa, interventi energici del governo per impedire che proprio quell'intervista precipitasse il corso della moneta. Da noi è stato Umberto Agnelli a prodursi in una simile sortita, ma, per fortuna, non è successo quel che sarebbe capitato altrove.

Queste riflessioni circolano in un Paese occidentale, diverso dall'Italia, il titolare della più grande industria nazionale affermi pubblicamente in un'intervista che è inevitabile una severa svalutazione della moneta. Cosa succederebbe? Con ogni probabilità, scene di panico tra i risparmiatori, banche in difficoltà, terremoti in borsa, interventi energici del governo per impedire che proprio quell'intervista precipitasse il corso della moneta. Da noi è stato Umberto Agnelli a prodursi in una simile sortita, ma, per fortuna, non è successo quel che sarebbe capitato altrove.

Queste riflessioni circolano in un Paese occidentale, diverso dall'Italia, il titolare della più grande industria nazionale affermi pubblicamente in un'intervista che è inevitabile una severa svalutazione della moneta. Cosa succederebbe? Con ogni probabilità, scene di panico tra i risparmiatori, banche in difficoltà, terremoti in borsa, interventi energici del governo per impedire che proprio quell'intervista precipitasse il corso della moneta. Da noi è stato Umberto Agnelli a prodursi in una simile sortita, ma, per fortuna, non è successo quel che sarebbe capitato altrove.

Queste riflessioni circolano in un Paese occidentale, diverso dall'Italia, il titolare della più grande industria nazionale affermi pubblicamente in un'intervista che è inevitabile una severa svalutazione della moneta. Cosa succederebbe? Con ogni probabilità, scene di panico tra i risparmiatori, banche in difficoltà, terremoti in borsa, interventi energici del governo per impedire che proprio quell'intervista precipitasse il corso della moneta. Da noi è stato Umberto Agnelli a prodursi in una simile sortita, ma, per fortuna, non è successo quel che sarebbe capitato altrove.

Queste riflessioni circolano in un Paese occidentale, diverso dall'Italia, il titolare della più grande industria nazionale affermi pubblicamente in un'intervista che è inevitabile una severa svalutazione della moneta. Cosa succederebbe? Con ogni probabilità, scene di panico tra i risparmiatori, banche in difficoltà, terremoti in borsa, interventi energici del governo per impedire che proprio quell'intervista precipitasse il corso della moneta. Da noi è stato Umberto Agnelli a prodursi in una simile sortita, ma, per fortuna, non è successo quel che sarebbe capitato altrove.

Queste riflessioni circolano in un Paese occidentale, diverso dall'Italia, il titolare della più grande industria nazionale affermi pubblicamente in un'intervista che è inevitabile una severa svalutazione della moneta. Cosa succederebbe? Con ogni probabilità, scene di panico tra i risparmiatori, banche in difficoltà, terremoti in borsa, interventi energici del governo per impedire che proprio quell'intervista precipitasse il corso della moneta. Da noi è stato Umberto Agnelli a prodursi in una simile sortita, ma, per fortuna, non è successo quel che sarebbe capitato altrove.

Queste riflessioni circolano in un Paese occidentale, diverso dall'Italia, il titolare della più grande industria nazionale affermi pubblicamente in un'intervista che è inevitabile una severa svalutazione della moneta. Cosa succederebbe? Con ogni probabilità, scene di panico tra i risparmiatori, banche in difficoltà, terremoti in borsa, interventi energici del governo per impedire che proprio quell'intervista precipitasse il corso della moneta. Da noi è stato Umberto Agnelli a prodursi in una simile sortita, ma, per fortuna, non è successo quel che sarebbe capitato altrove.

Queste riflessioni circolano in un Paese occidentale, diverso dall'Italia, il titolare della più grande industria nazionale affermi pubblicamente in un'intervista che è inevitabile una severa svalutazione della moneta. Cosa succederebbe? Con ogni probabilità, scene di panico tra i risparmiatori, banche in difficoltà, terremoti in borsa, interventi energici del governo per impedire che proprio quell'intervista precipitasse il corso della moneta. Da noi è stato Umberto Agnelli a prodursi in una simile sortita, ma, per fortuna, non è successo quel che sarebbe capitato altrove.

Queste riflessioni circolano in un Paese occidentale, diverso dall'Italia, il titolare della più grande industria nazionale affermi pubblicamente in un'intervista che è inevitabile una severa svalutazione della moneta. Cosa succederebbe? Con ogni probabilità, scene di panico tra i risparmiatori, banche in difficoltà, terremoti in borsa, interventi energici del governo per impedire che proprio quell'intervista precipitasse il corso della moneta. Da noi è stato Umberto Agnelli a prodursi in una simile sortita, ma, per fortuna, non è successo quel che sarebbe capitato altrove.

Queste riflessioni circolano in un Paese occidentale, diverso dall'Italia, il titolare della più grande industria nazionale affermi pubblicamente in un'intervista che è inevitabile una severa svalutazione della moneta. Cosa succederebbe? Con ogni probabilità, scene di panico tra i risparmiatori, banche in difficoltà, terremoti in borsa, interventi energici del governo per impedire che proprio quell'intervista precipitasse il corso della moneta. Da noi è stato Umberto Agnelli a prodursi in una simile sortita, ma, per fortuna, non è successo quel che sarebbe capitato altrove.

Queste riflessioni circolano in un Paese occidentale, diverso dall'Italia, il titolare della più grande industria nazionale affermi pubblicamente in un'intervista che è inevitabile una severa svalutazione della moneta. Cosa succederebbe? Con ogni probabilità, scene di panico tra i risparmiatori, banche in difficoltà, terremoti in borsa, interventi energici del governo per impedire che proprio quell'intervista precipitasse il corso della moneta. Da noi è stato Umberto Agnelli a prodursi in una simile sortita, ma, per fortuna, non è successo quel che sarebbe capitato altrove.

Queste riflessioni circolano in un Paese occidentale, diverso dall'Italia, il titolare della più grande industria nazionale affermi pubblicamente in un'intervista che è inevitabile una severa svalutazione della moneta. Cosa succederebbe? Con ogni probabilità, scene di panico tra i risparmiatori, banche in difficoltà, terremoti in borsa, interventi energici del governo per impedire che proprio quell'intervista precipitasse il corso della moneta. Da noi è stato Umberto Agnelli a prodursi in una simile sortita, ma, per fortuna, non è successo quel che sarebbe capitato altrove.

Queste riflessioni circolano in un Paese occidentale, diverso dall'Italia, il titolare della più grande industria nazionale affermi pubblicamente in un'intervista che è inevitabile una severa svalutazione della moneta. Cosa succederebbe? Con ogni probabilità, scene di panico tra i risparmiatori, banche in difficoltà, terremoti in borsa, interventi energici del governo per impedire che proprio quell'intervista precipitasse il corso della moneta. Da noi è stato Umberto Agnelli a prodursi in una simile sortita, ma, per fortuna, non è successo quel che sarebbe capitato altrove.

Queste riflessioni circolano in un Paese occidentale, diverso dall'Italia, il titolare della più grande industria nazionale affermi pubblicamente in un'intervista che è inevitabile una severa svalutazione della moneta. Cosa succederebbe? Con ogni probabilità, scene di panico tra i risparmiatori, banche in difficoltà, terremoti in borsa, interventi energici del governo per impedire che proprio quell'intervista precipitasse il corso della moneta. Da noi è stato Umberto Agnelli a prodursi in una simile sortita, ma, per fortuna, non è successo quel che sarebbe capitato altrove.

Queste riflessioni circolano in un Paese occidentale, diverso dall'Italia, il titolare della più grande industria nazionale affermi pubblicamente in un'intervista che è inevitabile una severa svalutazione della moneta. Cosa succederebbe? Con ogni probabilità, scene di panico tra i risparmiatori, banche in difficoltà, terremoti in borsa, interventi energici del governo per impedire che proprio quell'intervista precipitasse il corso della moneta. Da noi è stato Umberto Agnelli a prodursi in una simile sortita, ma, per fortuna, non è successo quel che sarebbe capitato altrove.

Queste riflessioni circolano in un Paese occidentale, diverso dall'Italia, il titolare della più grande industria nazionale affermi pubblicamente in un'intervista che è inevitabile una severa svalutazione della moneta. Cosa succederebbe? Con ogni probabilità, scene di panico tra i risparmiatori, banche in difficoltà, terremoti in borsa, interventi energici del governo per impedire che proprio quell'intervista precipitasse il corso della moneta. Da noi è stato Umberto Agnelli a prodursi in una simile sortita, ma, per fortuna, non è successo quel che sarebbe capitato altrove.

Queste riflessioni circolano in un Paese occidentale, diverso dall'Italia, il titolare della più grande industria nazionale affermi pubblicamente in un'intervista che è inevitabile una severa svalutazione della moneta. Cosa succederebbe? Con ogni probabilità, scene di panico tra i risparmiatori, banche in difficoltà, terremoti in borsa, interventi energici del governo per impedire che proprio quell'intervista precipitasse il corso della moneta. Da noi è stato Umberto Agnelli a prodursi in una simile sortita, ma, per fortuna, non è successo quel che sarebbe capitato altrove.

Queste riflessioni circolano in un Paese occidentale, diverso dall'Italia, il titolare della più grande industria nazionale affermi pubblicamente in un'intervista che è inevitabile una severa svalutazione della moneta. Cosa succederebbe? Con ogni probabilità, scene di panico tra i risparmiatori, banche in difficoltà, terremoti in borsa, interventi energici del governo per impedire che proprio quell'intervista precipitasse il corso della moneta. Da noi è stato Umberto Agnelli a prodursi in una simile sortita, ma, per fortuna, non è successo quel che sarebbe capitato altrove.

Queste riflessioni circolano in un Paese occidentale, diverso dall'Italia, il titolare della più grande industria nazionale affermi pubblicamente in un'intervista che è inevitabile una severa svalutazione della moneta. Cosa succederebbe? Con ogni probabilità, scene di panico tra i risparmiatori, banche in difficoltà, terremoti in borsa, interventi energici del governo per impedire che proprio quell'intervista precipitasse il corso della moneta. Da noi è stato Umberto Agnelli a prodursi in una simile sortita, ma, per fortuna, non è successo quel che sarebbe capitato altrove.

Queste riflessioni circolano in un Paese occidentale, diverso dall'Italia, il titolare della più grande industria nazionale affermi pubblicamente in un'intervista che è inevitabile una severa svalutazione della moneta. Cosa succederebbe? Con ogni probabilità, scene di panico tra i risparmiatori, banche in difficoltà, terremoti in borsa, interventi energici del governo per impedire che proprio quell'intervista precipitasse il corso della moneta. Da noi è stato Umberto Agnelli a prodursi in una simile sortita, ma, per fortuna, non è successo quel che sarebbe capitato altrove.

Queste riflessioni circolano in un Paese occidentale, diverso dall'Italia, il titolare della più grande industria nazionale affermi pubblicamente in un'intervista che è inevitabile una severa svalutazione della moneta. Cosa succederebbe? Con ogni probabilità, scene di panico tra i risparmiatori, banche in difficoltà, terremoti in borsa, interventi energici del governo per impedire che proprio quell'intervista precipitasse il corso della moneta. Da noi è stato Umberto Agnelli a prodursi in una simile sortita, ma, per fortuna, non è successo quel che sarebbe capitato altrove.

Queste riflessioni circolano in un Paese occidentale, diverso dall'Italia, il titolare della più grande industria nazionale affermi pubblicamente in un'intervista che è inevitabile una severa svalutazione della moneta. Cosa succederebbe? Con ogni probabilità, scene di panico tra i risparmiatori, banche in difficoltà, terremoti in borsa, interventi energici del governo per impedire che proprio quell'intervista precipitasse il corso della moneta. Da noi è stato Umberto Agnelli a prodursi in una simile sortita, ma, per fortuna, non è successo quel che sarebbe capitato altrove.

«Il modello Cefis per il colosso dell'auto?»

ROMA — «Ha scelto la via più facile per un padrone», dice Sergio Garavini, segretario confederale della Cgil. La Fiat — la sua situazione finanziaria, produttiva e di mercato — è di fronte a scelte drammatiche. Umberto Agnelli annuncia la catastrofe imminente. E' davvero così?

«E' fuori discussione, che ci sia una crisi internazionale dell'auto — risponde Garavini — e in questo contesto la Fiat ha sicuramente problemi gravi. Ma all'azienda torinese ci sono anche, e non da oggi, problemi di gestione e di orientamento delle attività produttive. Solo che Agnelli salta tutto questo a piè pari». Anche se brutale, una risposta c'è...

«E' vero, Agnelli punta a scavalcare il sindacato, a ridimensionare il potere controtuale dei lavoratori in fabbrica; chiede libertà di licenziare e, al tempo stesso, vuole incamerare quattrini dallo stato. Ma non c'è traccia nel suo ragionamento di una linea di politica industriale: il piano dell'auto, o dei trasporti che dir si voglia, cos'è per la Fiat? In questo senso, la risposta di Agnelli è quella di un padrone d'altri tempi».

Forse i tempi di Valletta? «L'accostamento non è azzeccato. Ma la storia offre anche delle lezioni. Valletta ha perso, la sua linea di scontro con i lavoratori e con i sindacati è stata sconfitta. Eppure c'erano altre condizioni, altri rapporti di forza. Ri-

proporre oggi una linea tesa a scavalcare le proprie difficoltà sui lavoratori e sulla collettività, più che una illusione è un'offesa agli insegnamenti che vengono dalla storia».

Quali sono i veri retroscena? «Nella Fiat la separazione tra capitale finanziario e capitale produttivo ha provocato da tempo una frizione tra questi due elementi. Adesso si assiste a una loro ricomposizione su una linea di minore resistenza, tutta politica. Per questo si innalza la bandiera della libertà di licenziare, si rispolvera la vecchia attrezzatura conservatrice. E' la nuova faccia della "sana ventata reazionaria", auspicata, in piena campagna elettorale, dal senatore Do-

mat Cattin». Allora, nessuna novità? «Attenzione, per gli Agnelli questa linea una via d'uscita ce l'ha. Cosa dice il vice presidente della Fiat? "Male che vada, possiamo consegnare l'intero apparato produttivo allo Stato. Noi restiamo nella famiglia della grande finanza internazionale". Si profugano, così, la stessa sorte della Cefis, degli Ursini? La famiglia Agnelli ha sempre avuto l'orgoglio di rappresentare un punto di riferimento per la borghesia e anche per tutto il Paese. Dove è finito questo orgoglio? E' un interrogativo sul quale sarebbe bene avere una risposta».

Vuoi forse dire che la Fiat sta per diventare un nuovo, colossale punto di crisi?

«Lo dice Umberto Agnelli, non lo. Solo che i padroni possono abbandonare la barca affondata, ma sul ponte restano i dirigenti, i tecnici, i lavoratori ad affrontare i problemi che altri non ha voluto, o saputo, affrontare. E' già successo alla Sir, alla Li- quigas, alla Montedison an- ched. Può anche sembrare paradossale, ma noi ci auguriamo che ciò non avvenga alla Fiat».

Cosa fa il sindacato perché non sia così? «I problemi veri non ci spaventano, anche se siamo consapevoli delle difficoltà. Per questo con la vertenza aziendale parliamo di politica industriale, di gestione, di produttività, sollecitando un più avanzato livello di con-

fronto, e di scontro, con la Fiat. Gli Agnelli vogliono tirarsi fuori? Una ragione in più per impegnarci a offrire una via d'uscita. Dal nostro punto di vista, ovviamente. Non propongo un quadro idilliaco: parlo di organizzazione del lavoro e non di conquiste da cancellare, di produttività e non di licenziamenti. Dobbiamo parlarne subito con i dirigenti e i tecnici della Fiat: devono sapere chi è che si arrende di fronte ai problemi reali dell'impresa, chi vuole l'auto di Stato».

E il governo? Tu stesso hai indicato la matrice politica di questa offensiva degli Agnelli. «C'è, in effetti, una parte del governo — che ha in Bisaglia l'esponente più spregiudicato — che ha in mente lo

stesso disegno. Agnelli parla di licenziamenti? Bisaglia parla di smantellare la scala mobile. La Fiat non vuole saperne della politica industriale? Il ministero sta già distruggendo quel poco che è stato costruito per la programmazione. Entrambi si propongono di scavalcare il sindacato».

Non temi che il sindacato possa essere costretto sulla difensiva? «Questo è il loro obiettivo. Ma non perderemo questa occasione. Proprio il sabotaggio della programmazione ci consente di rilanciare il discorso sulle scelte economiche dell'industria: da compiere, nell'azienda e nella nazione. C'è la vertenza aziendale, ma c'è anche lo sciopero generale dell'industria. La Fiat in questo sciopero c'entra di prepotenza, visto che il senso del l'interessista di Agnelli è proprio l'attacco alla programmazione e la minaccia alla

integrità dell'apparato produttivo». E, sullo sfondo, c'è il confronto governo parti sociali sul piano a medio termine... «Il confronto è già cominciato. E' il tema di questi giorni. Quando Agnelli parla di svalutazione, scopre l'altra faccia dell'attacco al sindacato e ai lavoratori. Si fa artefice, infatti, di una manovra tesa a scaricare neccanicamente sull'insieme della collettività le conseguenze dell'inflazione, per giunta con uno strumento che finisce